

---

**Marguerite Rivoire Zappalà e Rossana Curreri (a  
cura di), *Paroles dévoilées. Regards d'aujourd'hui sur la  
femme maghrébine***

**Paola Martini**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29561>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29561

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 432-433

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Paola Martini, « Marguerite Rivoire Zappalà e Rossana Curreri (a cura di), *Paroles dévoilées. Regards d'aujourd'hui sur la femme maghrébine* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29561> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29561>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Marguerite Rivoire Zappalà e Rossana Curreri (a cura di), *Paroles dévoilées. Regards d'aujourd'hui sur la femme maghrébine*

Paola Martini

---

## NOTIZIA

MARGUERITE RIVOIRE ZAPPALÀ e ROSSANA CURRERI (a cura di), *Paroles dévoilées. Regards d'aujourd'hui sur la femme maghrébine*, Firenze, Olschki, 2003, 199 pp.

- 1 Il volume raccoglie gli atti del Convegno Internazionale *Paroles dévoilées*, organizzato dall'Università degli Studi di Catania, dalla città di Palermo e dal Centre Culturel français de Palerme et de Sicile in varie città siciliane – Catania, Ragusa, Palermo, Enna, Caltanissetta, Trapani – dal 4 al 9 maggio 2000. Agli incontri sono intervenuti scrittori nord africani e studiosi specialisti di letteratura maghrebina, provenienti dalle due rive del Mediterraneo, che hanno dato vita ad un dibattito a più voci, nel corso del quale si è riaffermata l'importanza per le donne maghrebine di conquistare il diritto alla libertà di parola e alla creazione artistica.
- 2 Il saggio è diviso in tre parti. La prima parte, intitolata *La naissance 'féminine' au verbe ou pour en finir avec Shahrazad* (pp. 13-37), raccoglie i contributi di Anouar Benmalek, Maïssa Bey, Souâd Guellouz e Rachida Saïgh Boustia, i quali hanno testimoniato la nascita di una scrittura femminile affrancata dalla pratica esclusiva dell'oralità. Le scrittrici maghrebine contemporanee sono infatti, come afferma Guellouz, delle “anti-Shahrazad” (p. 6) che non intendono più stordire o ammaliare i compagni con i loro racconti, ma vogliono stabilire con loro una relazione paritaria di mutuo ascolto, sia nella pratica letteraria che nella vita quotidiana. Il percorso non è privo di difficoltà, poiché le donne nord africane hanno avuto, e hanno tuttora, a che fare con una società

legata a un sistema di tabù che spesso nega loro il diritto all'“expression de soi” (p. 13). Infine il contributo di Benmalek pone l'accento sulla ricchezza dei personaggi femminili nell'ambito della letteratura algerina. Nel suo romanzo *Les amants désunis* le donne rivelano le condizioni e le contraddizioni di una società che fatica a superare i limiti imposti dalla tradizione e in cui «l'homme vit sa souffrance d'homme, certainement; la femme vit également sa souffrance “d'homme”, mais y ajoute sa souffrance de ‘femme’ écrasée par les traditions, la religion et toutes les constructions idéologiques que l'homme [...] a imposé à sa compagne d'humanité» (p. 36).

- 3 La seconda parte, intitolata *Le parti de la vérité ou pour en finir avec la ‘critique philanthropique’* (pp. 41-134), ospita i contributi di Maria Teresa Puleio, Marguerite Rivoire Zappalà, Marta Segarra, Sabine Ceysson, Rosalia Bivona, Concettina Rizzo, Antonella Emina e Rossana Curreri. Ci soffermeremo brevemente solo su due di questi. L'articolo che apre la sezione è «*Moi, étrangère à l'étranger*»: Assia Djébar lectrice d'Albert Camus (pp. 41-52) a cura di Maria Teresa Puleio. La studiosa ripercorre l'itinerario che ha portato Assia Djébar alla riscoperta di alcune opere camusiane; un percorso, questo, segnato da un'iniziale diffidenza e mutatosi in seguito in fratellanza artistica. La lettura del *Premier homme* ha suscitato nella scrittrice algerina l'«écho d'une angoisse secrète» (p. 43), per quella ricerca delle proprie radici, del padre e dell'infanzia che sono divenute per i due intellettuali i contenuti di molte opere, nonché i miti e i cardini delle loro vicende personali. Nell'articolo *Il segno culinario: alterità e convivialità in «Un été à la Goulette» di Férid Boughedir e «Les Jardins du Nord» di Souâd Guellouz*, Rosalia Bivona propone l'immagine di una Tunisia pluriculturale e conviviale attraverso la metafora del cibo evidenziata nel film *Un été à la Goulette* di Férid Boughedir e nel romanzo *Les Jardins du Nord* di Souâd Guellouz. Il segno culinario, sostiene la studiosa, appartiene a un sistema di segni la cui espansione semantica produce un notevole arricchimento di senso. A tavola, le tre comunità appartenenti alle tre religioni monoteiste – ebraismo, cattolicesimo, islamismo – dialogano e si confrontano in uno spazio pacifico in cui le differenze non sono né uniformate, né annullate ma conservano la loro specifica identità, permettendo il contatto, lo scambio e talvolta la contaminazione dei sapori e delle abitudini.
- 4 Nella terza e ultima parte, dal titolo *Témoignages* (pp. 137-199), gli scrittori e gli studiosi intervenuti al convegno si mettono in gioco in un dibattito corale sul ruolo della scrittura nel Maghreb e giungono a formulare un bilancio molto positivo sugli esiti degli incontri. L'antica terra di Sicilia ha saputo dunque accogliere, con il grande senso di generosità e tolleranza che da sempre la contraddistingue, questa prestigiosa tavola rotonda che ha discusso intorno al velo – inteso come metafora della creazione letteraria, velo dello pseudonimo, velo dello sguardo dell'adulto rivolto ai ricordi dell'infanzia, velo opaco dell'oblio – e alla necessità di svelare, di mettere a nudo le parole per mostrarne tutto il peso e l'autenticità.